

BolognaFiere guarda ai mercati esteri

Ipo

Con la quotazione, il gruppo ha incassato 40 milioni. A breve il Piano industriale

Giovanna Mancini

Non un traguardo, ma un nuovo punto di partenza. Innanzitutto, per completare il grande progetto di riqualificazione del quartiere fieristico (oltre 140mila metri quadrati di superficie), che dovrebbe essere pronto nel 2026, e poi naturalmente per accelerare la crescita del gruppo (che ha chiuso il 2022 con 209 milioni di euro di ricavi e prevede un aumento nel 2023), rafforzando il calendario delle manifestazioni in Italia e all'estero. BolognaFiere ha debuttato ieri mattina in Piazza Affari sul mercato Euronext Growth Milan - Segmento Professionale (EGM PRO), dopo aver concluso un collocamento azionario derivante da un aumento di capitale del valore di 15 milioni di euro, a un prezzo di 1,25 euro per azione. La società parte con una capitalizzazione di mercato pari a circa 243,5 milioni di euro e un flottante al 32,14% del capitale sociale.

L'operazione, che il gruppo aveva in agenda da anni, ha visto una rapida accelerazione negli ultimi 18 mesi, dopo l'aumento di capitale deciso dai soci lo scorso anno e la sottoscrizione di un prestito obbligazionario fino a un massimo di 25 milioni di euro, convertibile in azioni ordinarie al momento della quotazione, da parte di Informa Group, uno dei più grandi player internazionali nell'organizzazione di eventi fieristici. Avendo esercitato il diritto di conversione, Informa è ora a tutti gli effetti azionista del gruppo, con il 13,46% delle azioni. Con l'Ipo, il gruppo ha incassato complessivamente 40 milioni di euro (15 milioni dall'aumento di capitale e 25 dalla conversione del bond di Informa).

«Questo passaggio rappresenta la conclusione di un processo di trasformazione - dice il presidente, Gianpiero Calzolari -. Oggi ci muoviamo a tutti gli effetti come un'impresa, che sviluppa il suo business nel settore delle fiere, degli allestimenti

e nella gestione del quartiere, consapevoli che abbiamo anche un'anima territoriale forte, di cui dobbiamo sempre tenere conto». I soci "territoriali", del resto (Comune di Bologna con, Camera di Commercio con ed Emilia-Romagna), hanno pienamente condiviso il percorso della quotazione e ieri hanno fatto sapere che, con lo sbarco in Piazza Affari, «si apre una nuova fase per BolognaFiere e per la città. La Fiera è una realtà strategica per il nostro territorio, che saprà attrarre nuove risorse per nuovi investimenti». La quotazione non intacca le quote dei soci pubblici, che rimangono inalterate, raggiungendo assieme il 54%. «Non intendiamo cedere la nostra quota (il 22,99%, ndr), anzi, valuteremo se incrementarla in futuro - ha detto il sindaco Matteo Lepore -. Questo investimento sulla fiera, che parte con la quotazione, significa fare un salto tra le città più importanti in Europa». La compagine societaria si completa con il 4% detenuto da GI Events.

«Stiamo valutando nuove raccolte di capitali», ha aggiunto il presidente, precisando che l'obiettivo del gruppo è arrivare sul Ftse Mib, ma «a tempo debito e quando ci saranno le condizioni di mercato». Ora la priorità è investire sulla crescita, agganciando la ripresa del mercato fieristico post-pandemia e riportando anche i margini e la redditività ai livelli pre-Covid, dopo aver già recuperato il fatturato e il numero di visitatori che, anzi, quest'anno sono aumentati rispetto al 2019. «Abbiamo molti progetti e ora abbiamo più risorse per realizzarli - osserva l'amministratore delegato di BolognaFiere, Antonio Bruzzone -. Nei prossimi mesi metteremo a punto il Piano industriale, che agirà su tre asset fondamentali: lo sviluppo del quartiere fieristico, la crescita internazionale, in particolare verso Usa, India e Cina; e il rafforzamento dei servizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le risorse serviranno a sostenere i piani di sviluppo del quartiere e del calendario



Superficie 16 %